Povertà come deprivazione in termini di capabilities

Matteo D'Emilione, | 26 dicembre 2017

Hanno collaborato alla stesura dell'articolo: Giovanna Giuliano, Paolo Raciti e Paloma Vivaldi Vera, ricercatori Struttura Inclusione Sociale INAPP

Cos'è MACAD?

Da ormai molti anni si è sviluppata sia a livello scientifico che, in alcuni paesi, anche a livello istituzionale una sensibilità sempre maggiore nell'interpretare la povertà come fenomeno multidimensionale, ancorato dunque non solo alla componente reddituale ma anche ad altri aspetti della vita quotidiana delle persone. Molti sono gli esempi cui poter fare riferimento sia a livello internazionale, con il lavoro portato avanti da OPHI (Oxford Poverty and Human development Initiative) coordinata da Sabine Alkire, sia a livello nazionale con il progetto BES dell'ISTAT, sia, infine, con esperienze regionali/locali come il caso dell'Indice di Deprivazione Multipla della Regione Sardegna.

La ricchezza informativa dell'approccio multidimensionale ha ovviamente, come contraltare, la maggiore complessità nella misurazione del fenomeno nonché molteplici implicazioni in termini di policy. Rispetto alla prima questione domande da porsi sono notoriamente: quali dimensioni scegliere? Come misurarle? Pesano tutte alla stessa maniera? A quale livello territoriale è necessario spingersi? Riguardo alle conseguenze in termini di policy, la prospettiva multidimensionale prevede che la risposta in termini di policy/di intervento pubblico sia (o debba essere) anch'essa multidimensionale: aumentare il reddito di una famiglia in condizioni di bisogno non è detto sia risposta sufficiente se, ad esempio, tale reddito è acquisito tramite un'attività lavorativa che incide negativamente sugli equilibri familiari o, ancora, se il reddito percepito, anche con schemi di reddito minimo, di fatto, non permette al nucleo di superare la soglia di povertà assoluta (come succede nella gran parte dei paesi europei, vedi Busilacchi 2015[note]Welfare e diritto al reddito. Le politiche di reddito minimo nell' Europa a 27, Franco Angeli[/note].

E' in questo spazio ampio di riflessione teorica ed empirica che nasce e si sviluppa il modello di analisi della deprivazione in prospettiva multidimensionale denominato Multidimensional Analysis of Capability Deprivation (MACaD)[note]Per una sintesi del progetto di ricerca si veda anche questo link: per l'approfondimento del modello si veda: D'Emilione, M., Fabrizi L., Giuliano, G.A., Raciti, P., Tenaglia, S., Vivaldi Vera, P., Multidimensional Approach to an Analysis of Individual Deprivation*: The MACaD Model and the Results of Empirical Investigation*, Forum for Social Economics, febbraio 2015; D'Emilione, M., Fabrizi L., Giuliano, G.A., Raciti, P., Tenaglia, S., Vivaldi Vera, P., *Gli utenti dei servizi sociali nello spazio delle capabilities: una applicazione del modello*, ISFOL – Occasional Paper, n. 4 - maggio 2012[/note]. Tale modello, elaborato e sviluppato da un gruppo di ricerca multidisciplinare dell'ISFOL (oggi INAPP), assume come orizzonte teorico di riferimento il Capabilty Approach ideato e sviluppato da A. Sen e M. Nussbaum. Secondo tale framework teorico la povertà può essere intesa come deprivazioni in termini di capabilities, dove l'espressione capability assume il significato alto di reale potenzialità di scelta che un individuo possiede con riferimento ad un insieme (finito) di stati di essere e di fare: abitare una casa non significa solo possederla (in affitto o di proprietà) ma anche avere le possibilità (capacità) di mantenerla e curarla o avere la possibilità di spostarsi agevolmente perché la zona di abitazione è servita da una rete di trasporti adeguata.

L'esempio appena riportato su una delle dimensioni più importanti del vivere quotidiano, la casa appunto, pur rischiando di semplificare eccessivamente l'apparato teorico cui ci si riferisce, è tuttavia efficace nel descrivere il metodo utilizzato nella costruzione del modello di analisi.

Il modello si basa, infatti, sulla scelta di una serie di dimensioni di vita della persona che sono le seguenti: abitare una casa; vivere l'ambiente; generare reddito; affettività; salute; conoscenza. Per ogni dimensione sono stati identificati degli indicatori di endowments[note]Con endowments si fa riferimento innanzi tutto a risorse individuali come il reddito, la salute,

l’educazione il capitale sociale dell’individuo o anche aspetti genetici (genetic endowments: Sen, 1990: 121 [*Sen, A. K. (1990), Justice: Means versus Freedoms, Philosophy and Public Affairs, Vol. 19, No. 2, pp. 111-121*], [*Diana Mitlin (2013), Endowments, Entitlements and Capabilities – What Urban Social Movements Offer to Poverty Reduction, European Journal of Development Research, 25: 44–59*]). Possiamo invece parlare di social endowmewnts quando si fa riferimento a risorse collettive funzionali all’esercizio di capabilities individuali e all’acquisizione di quei funzionamenti cui l’individuo da valore (sono social endowmewnts, ad esempio le infrastrutture pubbliche dei sistemi sanitari o educativi). Nel nostro modello interpretiamo dunque il concetto di endowment in quanto insieme di risorse, materiali e immateriali, disponibili all’individuo nella sua libertà di acquisire funzionamenti e agire nello spazio pubblico (Roche 2009 [*José Manuel Roche, Capability and Group Inequalities: Revealing the latent structure, OPHI - Research in Progress, series, 2009*]).[/note] e degli indicatori di funzionamento in modo tale da individuare in maniera sufficientemente completa lo spazio di scelta a disposizione dell’individuo rispetto a una determinata dimensione. Gli indicatori individuano una situazione di deprivazione o di non deprivazione a seconda delle risposte fornite in sede di somministrazione di un questionario. Alcuni esempi, sulla scia di quanto riportato in precedenza sull’abitazione, aiuteranno a comprendere meglio il funzionamento del modello. Nell’ambito della dimensione vivere l’ambiente non è importante solo rilevare le criticità presenti nella zona di residenza (indicatore di endowments) ma anche comprendere il livello di attivazione (agency) della persona rispetto a tali problematiche (indicatore di funzionamento); nell’ambito della dimensione generare reddito, accanto alla rilevazione dell’adeguatezza del proprio reddito ai bisogni della persona (o della famiglia) è utile rilevare anche le possibilità di migliorare il reddito a disposizione.

Il modello si basa sull’elaborazione di un indice multidimensionale sviluppato secondo l’approccio del conteggio[note]Approccio ideato da T. Atkinson e sviluppato tra gli altri da S. Alkire e J. Foster.[/note] che prevede l’utilizzo di variabili binarie che assumono valore unitario (uno) se l’individuo è deprivato, zero in caso contrario. Tale approccio consente, sia sull’asse degli endowments che su quello dei funzionamenti, un ordinamento degli individui per grado di fragilità attraverso il conteggio delle variabili deprivate, determinando una scala progressiva con valore minimo 0 e valore massimo coincidente con il numero di variabili considerate.

La raccolta di informazioni utili al funzionamento dell’indice si basa, come accennato, sull’utilizzo di un questionario che si sviluppa lungo le dimensioni indicate. A seconda del livello di deprivazione sia in termini di endowments che in termini di funzionamento dell’individuo, la condizione della persona potrà essere visualizzata all’interno di uno spazio cartesiano – definito come spazio delle capabilities - che la identifica rispetto agli altri individui (condizione relativa). Valore aggiunto del modello e dell’indice è che questo può essere scomposto a seconda delle diverse dimensioni che lo compongono, identificando quelle che pesano maggiormente nello spiegare il livello di deprivazione. Di seguito una elaborazione grafica che aiuta a comprendere il tipo di output grafico prodotto dal modello e che indica come più ci si allontana dall’origine degli assi più la situazione peggiora.

Tavola 1 - Indice Multidimensionale - Utenti servizi sociali Municipio XIII Roma Capitale 2012